

**Chi è
Un predestinato per il golf
Nel 2007 il più pagato**

TIGER WOODS
34 ANNI (STATI UNITI)
GOLFISTA

Ha iniziato a giocare ancora prima di camminare e ha vinto il torneo The Masters nel 1997 a 21 anni e 3 mesi risultando il più giovane vincitore nella storia del torneo. Nel 2007 è stato lo sportivo più pagato al mondo con 122 milioni di dollari.

La sua storia comincia ad assumere contorni più chiari, le nebbie si diradano e ogni tassello va al proprio posto. Potrebbe essere andata così: la signora Elin non prende esattamente con filosofia le rivelazioni del tabloid; anzi, monta su tutte le furie e, con poco scandinava animosità, chiede conto al marito dell'ignobile misfatto. Ma il fedifrago farfuglia spiegazioni senza senso, tergiversa, balbetta, si arrampica sugli specchi, di fatto finisce per ammettere l'infedeltà.

A quel punto la moglie esce definitivamente dai gangheri e, afferrata la prima cosa capitata tra le mani (toh, una mazza da golf), muove alla volta del marito con propositi bellicosi. Intuendo che la signora non è in vena di allegorie e intende fare sul serio, il prode Tiger prende l'eroica decisione di darsela a gambe, esce correndo di casa e si chiude in macchina, inseguito da lei che tenta di aprire lo sportello dalla parte del guidatore. Poiché lui si è chiuso dentro, lei rompe il vetro posteriore con la mazza, mentre l'auto viene azionata in tutta fretta e va a sbattere. Tiratolo fuori a forza, finalmente lo randella senza pietà. Chi di mazza ferisce, di mazza perisce. Ma prima dell'arrivo della polizia la coppia decide di comune accordo di recitare la scena dell'incidente per provare a risolvere la faccenda lontano dall'inevitabile clamore dei media. Il resto della storia è ancora da scrivere. Consuetudine vuole, a tutte le latitudini (anche alle nostre), che la cornificata rivoglia indietro la sua libertà e pretenda l'affidamento della prole, con il non trascurabile corollario di un risarcimento principesco e di un congruo vitalizio.

Si dice che Woods abbia promesso alla moglie un diamante da quattro milioni di dollari, identico al ninolo ricevuto dalla signora Bryant in analoghe circostanze. Basterà per salvare il matrimonio e i contratti con gli sponsor? ❖

**Dai Beckham a Sven Eriksson
I panni sporchi degli sportivi**

Sportivi famosi, campioni imbattibili ma, fuori dai campi di gioco, poveri cristi come tutti gli altri, con le loro debolezze e le loro miserie. Ed anche con le ossa rotte, se non trovano compagne tolleranti e comprensive, ma donne tutte d'un pezzo armate di mattarello come Flo, la frustratissima moglie di Andy Capp, o come l'irascibile signora Woods. E, in più, con un problema non da poco, che ai comuni mortali è risparmiato (almeno quello): a certi livelli è decisamente irrealistico invocare la privacy.

Se l'immagine è tutto, e si traduce in ricchi contratti pubblicitari, qualsiasi cosa la riguardi, anche intaccandola, diventa automaticamente una notizia.

MATRIMONI E TURBOLENZE

Chi accetta che le proprie nozze vengano riprese in mondovisione e reclamizza saponette da barba in ogni angolo del globo non può pretendere di lavare i panni sporchi in famiglia. Sulle prodez-

**Botte e canestri
Il cestista Nba Jason Kidd ha detto che la moglie lo ha picchiato**

ze sessuali dei calciatori, in particolare, si sono versati fiumi di inchiostro. Tutti sanno della turbolenza che ciclicamente investe la famiglia Beckham, si è a lungo ironizzato sulla disinvoltura di Sven Goran Eriksson, che tradiva un'intraprendente e presentista avvocatessa italiana con una bionda presentatrice della tv svedese, mentre non smettono di fare notizia le scappatelle di Diego Armando Maradona, ct dell'Argentina, puntualmente svergognato dalle compagne di una notte dopo ogni disastrosa esibizione dell'albiceleste.

Il clamore aumenta quando ai tradimenti seguono le botte. Non si contano i casi di cestisti americani finiti in gattabuia per avere picchiato le compagne. Ma uno di loro, Jason Kidd, dichiarò che la moglie lo aveva menato il doppio. Povero piccolo. ❖

**L'ULTIMO SET
DI RAFA
NADAL**

**Quindici
su quindici**

**Claudia
Fusani**

cfusani@unita.it



Settimana di passione per i cultori del mancino di Manacor. Perché sul campo dello «O2 Arena» di Londra, teatro dell'Atp World Tour finals, è andato in scena il dramma sportivo, e anche umano, di Rafa Nadal. Tre partite giocate, nessuna vinta, nel carnet dello spagnolo non è finito neppure un set e un misero bagaglio di 24 games. Mai così male nei cinque Masters disputati. Il problema è che quella di Londra è la condizione media dello spagnolo dal suo rientro in agosto agli Us Open.

Quello visto in settimana è la controfigura sciapa e sbiadita del guerriero che siano abituati a vedere, quello che ringhia, che salta, che esplode, che sembrava non finire mai e ricaricarsi sempre. Una controfigura dolente. Un eroe triste e sconfitto. Nadal continua a fare il pugno ma la palla di rado riesce superare la riga del servizio; fa le smorfie ma il suo top non gira più come una volta e diventa una palla su cui è possibile trovare appoggi e automatismi; i piedi si muovono ancora veloci ma una volta avevano i cuscinetti a sfera; le gambe corrono ma dopo una mezza dozzina di tergi-cristalli si fermano.

Qual è il male di Nadal? In cerca di una risposta, mettiamo in fila alcuni fatti. Il declino comincia a maggio, finale di Madrid persa contro Federer dopo una semifinale titanica, vinta, contro Djokovic. In quelle settimane tiene banco una polemica che vede protagonisti Rafa e lo zio Toni, coach e mentore: basta con i controlli antidoping a tutte le ore del giorno e della notte e ogni volta che la Itf lo richiede. Le regole sono cambiate e fino al 2008 avveniva tutto in orari, diciamo così, quasi di ufficio. Dopo Madrid c'è Parigi, un fiasco. Arriva la rinuncia a Wimbledon, colpa del solito maledetto problema alle ginocchia alle cui giunture è affidato il 50 per cento del gioco fisico e muscolare dello spagnolo. Nadal ha perso sette chili - ma forse molti di più - è spento, fa il pugno ma neppure lui sembra crederci. «Mi manca tranquillità e fiducia, il mio gioco ora non è da numero 1» ha detto dopo le tre sconfitte a Londra. Il fatto è che non è neppure da top venti. ❖

Brevi

**BASKET
Coppa Italia, le Final Eight ad Avellino in febbraio**

L'Assemblea della Lega Serie A ha accettato la candidatura della Scandone Avellino ad organizzare l'edizione 2010 della Coppa Italia Final Eight che dunque si giocherà al PalaDelMauro dal 18 al 21 febbraio. Le tre precedenti edizioni (una vinta proprio da Avellino) erano state organizzate dalla Virtus Bologna a Casalecchio.

**CONVEGNO
«Donne Sport Day»
La terza edizione a Roma**

Terza edizione del Donne Sport Day giovedì 3 a Roma. Con la regia dell'assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport della Regione Lazio, Giulia Rodano, la tradizionale iniziativa con focus sul management sportivo femminile. Tra i relatori Diana Bianchedi (scherma), Vera Carrara (ciclismo) e Anna Maria Marasi (volley).

**CALCIO
Stasera Coppa Italia con Sampdoria-Livorno**

Oggi e domani quarto turno di Coppa Italia, le vincenti si qualificano per gli ottavi di finale. Stasera (ore 20.30): Sampdoria-Livorno, Triestina-Sassuolo. Domani (ore 15): Catania-Empoli.

**SPAGNA
Barcellona, Marquez resta clausola da 100 milioni**

Il difensore messicano Rafael Marquez ha prolungato il proprio contratto con il Barcellona: rimarrà in Catalogna fino al 2012, con clausola rescissoria di 100 milioni di euro. Marquez è in blaugrana nel 2003, proveniente dal Monaco. Prima di lui altri sette rinnovi nel Barca: Abidal, Toure, Valdes, Rodriguez, Messi, Puyol e Iniesta.

**CALCIO
Europa League, gli arbitri per Lazio, Genoa e Roma**

Il rumeno Alexandru Dan Tudor dirigerà mercoledì la sfida di Europa League tra Salisburgo e Lazio (ore 19). Terna tedesca invece per il Genoa, ospite, mercoledì alle 21.05, dello Slavia Praga: arbitra Knut Kircher. Il francese Tony Chapron, invece, dirigerà giovedì (ore 21) la sfida dell'Olimpico tra Roma e Basilea.